



ANTONIO SCATTOLONI/A3

La motivazione della sentenza

«L'onere della prova spetta agli istituti»



È il «contribuente», in questo caso gli enti della Chiesa che offrono istruzione paritaria, «l'onere di provare» che «in concreto» l'attività formativa «non sia svolta con le modalità di una attività commerciale». Il Primo presidente della Cassazione Giorgio Santacroce, ha sottolineato che la sentenza di Livorno (che ha annullato con rinvio l'esenzione dalla tassa per un istituto locale), è stata emessa «in continuità» con «l'orientamento in materia espresso in precedenza da questa Corte».

Il precedente
Il 24 luglio la Cassazione ha dato ragione al Comune di Livorno, che nel 2010 aveva spedito a due istituti religiosi avvisi di accertamento per omessa dichiarazione e omesso pagamento dell'Ici per gli anni dal 2004 al 2009

“L'Ici delle paritarie? Deciso caso per caso”

La Cassazione: i giudici valutano se le scuole cattoliche hanno diritto all'esenzione

ROMA

Alla fine la controversia che sta dividendo Stato e Chiesa finirà «caso per caso» davanti alle commissioni tributarie. Sarà il giudice a decidere se un istituto deve pagare l'Ici. Il governo convoca le associazioni delle scuole cattoliche per scongiurare la possibile chiusura (a causa dei costi resi insostenibili dalla tassazione municipale).

La Cassazione chiarisce che sarà il giudice di merito a «valutare le risultanze processuali» e decidere se l'esenzione spetti o meno «per l'attività didattica concretamente svolta». Tocca «al contribuente» e cioè gli enti della Chiesa che offrono istruzione paritaria, «l'onere di provare» che «in concreto» l'attività formativa «non sia svolta con le modalità di una attività commerciale». La Suprema Corte aggiunge che l'Ici (ora Imu) non deve essere pagata quando «l'attività cui l'immobile è destinato, pur rientrando astrattamente tra quelle esenti, non è svolta in concreto con le modalità di una attività commerciale». Una partita ancora aperta.

Confronto aperto

A cinque settimane dal ritorno in classe degli studenti, l'esecutivo prova a impedire quella che Radio Vaticana ha definito «un'ecatombe» delle scuole cattoliche. «Il governo apre il confronto per vedere quali possono essere gli interventi normativi da predisporre - commenta il ministro alle riforme, Maria Elena Boschi -. Dobbiamo far fronte a una sentenza della Cassazione, della magistratura, nella sua autonomia». La Suprema Corte non ha imposto tout court alle scuole paritarie pubbliche di pagare l'Ici. Dopo un weekend di polemiche intorno alla sentenza sulla richiesta del pagamento dell'Ici avanzata dal comune di Livorno nel 2010 a due istituti scola-

stici gestiti da enti religiosi, il primo presidente della Suprema Corte, Giorgio Santacroce, ha deciso di fare chiarezza.

Indagine comunitaria

La questione del pagamento dell'Ici da parte della scuola paritaria di Livorno - ha spiegato Santacroce - non è ancora decisa, né è stata emessa una sentenza definitiva: sarà una nuova sezione della commissione tributaria della Toscana a dover decidere. Insomma, la Cassazione ha annullato con rinvio in quanto il giudice «non aveva congruamente motivato» sulla prova del «no profit», requisito decisivo che fa scattare l'esenzione. E ciò tenendo anche conto di un'indagine comunitaria per sospetti aiuti di

Stato agli enti della Chiesa che sarebbero potuti derivare da interpretazioni non rigorose dell'esenzione dall'imposta comunale sugli immobili. Il fronte cattolico segnala che così rischiano di chiudere tante paritarie, «soffocando la libertà di scelta educativa dei genitori».

Dopo le osservazioni sollevate dall'Ue sugli aiuti di Stato, il «caso Livorno» rinfocola un dibattito che periodicamente torna alla ribalta coinvolgendo laici e cattolici e i diversi schieramenti politici. Le scuole cattoliche continueranno a non pagare l'Ici. A patto però che riescano a provare di non avere fini di lucro. Caso per caso.

Il direttore del Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi, Domenico Delle Foglie, parla di «spalla-

ta alla libertà di educazione» e definisce «ideologica» la sentenza. «Chi ha un'attività commerciale paghi le tasse», replica l'Uaar (Unione atei). Per il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi «già un anno fa un decreto ha stabilito che l'Imu va pagata solo se le rette superano il costo medio per studente fissato dal ministero». Soluzione possibile.

Secondo i parlamentari 5 Stelle, in Italia le scuole paritarie «usufruiscono di un regime di agevolazioni e privilegi aggirando la Costituzione». Secondo Alessandro Pagano (Ap) «va assolutamente salvaguardata la parità scolastica, sia sul piano della libertà educativa sia della sostenibilità economica». La palla ora al governo. [GIA. GAL.]